

IL FESTIVAL/1 IL RESTAURO DELLA BASILICA DELLA NATIVITÀ HA UNITO UOMINI E FEDI: IL RACCONTO DELL'OPERA IN MOSTRA A LODI

Insieme sotto lo stesso "cielo", il fiore sbocciato a Betlemme

Con l'inaugurazione dell'esposizione all'ex chiesa dell'Angelo (presenti Vescovo, Commissario e curatore) è entrata nel vivo la kermesse "Generare Futuro"

FABIO RAVERA

Un'eccezionale avventura umana di bellezza, lavoro, amicizie e scoperte. *Restaurare il cielo*, la mostra inaugurata ieri all'ex chiesa dell'Angelo in via Fanfulla e inserita nel calendario del Festival "Generare Futuro", non è solo il racconto di un restauro epocale, quello della Basilica di Betlemme, il luogo dove la tradizione cristiana indica la nascita di Gesù, ma è anche una storia di pace, condivisione, unione. Nello stesso cantiere, dal 2013, lavorano infatti 170 persone di ogni credo, una sorta di mini assemblea permanente dell'Onu: l'impresa, o meglio "il sogno", è opera della Piacenti Spa, azienda nata a Prato nel 1875 che tre anni fa osò rispondere a un bando indetto dall'autorità nazionale palestinese per restaurare la Basilica. Una "follia" premiata con l'assegnazione dei lavori, portati avanti da artigiani che con vecchie e nuove tecnologie stanno intervenendo su un luogo simbolo dell'umanità, in una terra che per ragioni sociali, politiche e religiose è da sempre al centro della storia. «Decine di persone di tutte le religioni si trovano a lavorare insieme, sotto lo stesso cielo - ha commentato Mariano Savastano, commissario straordinario del Comune di Lodi durante la presentazione della mostra -. Il tutto per restituire all'umanità un pezzo della storia del mondo». Le tre Chiese - cristiana ortodossa, cattolica e armena - che si dividono la Basilica hanno trovato un accordo per salvare un monumento che rischiava di cadere sotto i colpi dell'incuria e del tempo. «Non nascondo l'intima commozione di partecipare all'inaugurazione della mostra», ha confidato quindi il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, per diverso tempo sottosegretario della Congregazione per le Chiese orientali. Il pastore della Chiesa lodigiana si è soffermato sul ritrovamento del mosaico del "settimo angelo", una scoperta di Silvia Starinieri, una giovane restauratrice che fa parte del team di Piacenti. «Betlemme ci parla della nascita - ha concluso il Vescovo -, degli inizi possibili per tutti per orientarci verso un futuro di bellezza e di pace».

L'inaugurazione della mostra è quindi proseguita con la visita guidata condotta da Gianmarco Pia-

centi: «Le 170 persone che lavorano in Terra Santa hanno messo a disposizione tutta la loro professionalità e soprattutto il loro cuore. Negli oltre tre anni di cantiere non si sono verificati incidenti; inoltre, non abbiamo mai fermato alcuna funzione religiosa né mai chiuso la Basilica per permettere ai pellegrini di visitarla». L'obiettivo è concludere il restauro per il 2020 quando Betlemme sarà Capitale della cultura del mondo arabo.



IL TAGLIO DEL NASTRO
Alcuni momenti dell'inaugurazione, con monsignor Malvestiti, Gianmarco Piacenti e i visitatori

IL FESTIVAL/3

TRA OGGI E DOMANI "GRANDE ABBUFFATA" DI INCONTRI: ATTESA PER TREMONTI, TOSCANI E I DUE DIRETTORI

Idee nuove e originali in grado di "Generare futuro". Oggi e domani Lodi diventerà l'epicentro dell'"armonia nel contrasto", il sottotitolo scelto per la seconda edizione del Festival cittadino organizzato da Francesco Cancellato, direttore della testata online "Linkiesta", insieme al Comune. Le nostre certezze e il pensiero unico verranno messi in discussione da diversi relatori specializzati: tra loro anche alcuni personaggi molto noti, come il fotografo Oliviero Toscani, l'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti e i giornalisti Maurizio Belpietro e Beppe Severgnini. L'appuntamento con Toscani, intitolato "Più di cinquant'anni di magnifici fallimenti" è in programma oggi (sabato, ore 18.30) all'auditorium "Tiziano Zalli" in via Polenghi: il fotografo che con le sue immagini ha cambiato per sempre la pubblicità e scosso le coscienze del Paese dialogherà con Nicolas Ballario, uno dei più importanti giornalisti d'arte italiani. In serata (ore 21), sempre all'auditorium, si parlerà di geopolitica con Giulio Tremonti. Insieme ad Alberto Forcielli, l'ex ministro affronterà diversi temi: Trump, Putin, Erdogan, il terrorismo dello Stato Islamico, le opportunità e le minacce che arrivano dalla Cina, i migranti che bussano alle nostre porte. Domani (domenica, ore 15) il foyer dell'auditorium ospiterà il giornalista Maurizio Belpietro, spesso accusato di fare "populismo catodico"; con lui sarà presente Francesco Cancellato, autore del libro "Fattore G. Perché i tedeschi hanno ragione", un elogio ad Angela Merkel, la leader meno populista del pianeta. Alle 18 (auditorium) Beppe Severgnini spiegherà invece perché in Italia ci si divide su qualunque cosa, dalla politica al calcio, dalla religione al cibo. Il Festival si chiuderà (ore 21, auditorium) con il concerto "L'armonia nel contrasto" organizzato in occasione dei cento anni dell'Accademia musicale "Gaffurio": in scena gli ensemble strumentali e il Gruppo vocale K80 dell'Accademia diretti da Carlo Rognoni. (F. R.)

IL FESTIVAL/2

Quando l'economia diventa "circolare", una ricetta a più mani con l'ex ministro Clini



L'INCONTRO D'ESORDIO
L'ex ministro Clini e, a sinistra, il pubblico intervenuto ieri in Biblioteca

Inaugurata ieri alle 18 presso la sala "Mario Cremonesi" della Biblioteca Laudense di via Solferino 72 la nuova edizione del festival Generare Futuro che proporrà per tutto il week end una serie di incontri e conferenze su tematiche riguardanti il mondo contemporaneo e le possibilità che esso ci offre in una prospettiva futura. Tra gli ospiti di questo primo appuntamento: Emanuele Bompan (autore del libro *Che cos'è l'economia circolare*), Alberto Tallone dell'Università di Pollenza/Slow Food, Corrado Clini (già ministro dell'Ambiente) e Massimiliano Lepratti (autore del libro *Economia innovatrice*). Introdotti e moderati da Marco Moro, editoriale director presso Materia Rinnovabile, gli invitati hanno dato vita a un dibattito aperto al pubblico su di un tema emergente ancora poco frequentato dai grandi media e dalla comunicazione di massa, ovvero quello dell'economia circolare. Come possiamo vivere in maniera sostenibile? Si entra subito nel vivo del discorso con Bompan, giornalista ambientale tra i primi ad affrontare il modello dell'economia circolare, un modello differente di sviluppo economico rispetto all'economia lineare classica, quella cioè basata sul triplice passaggio: produco, consumo, scarto. «L'economia classica dell'Ottocento e del Novecento non è più sostenibile in quanto aumento della popolazione, scarsità di materie prime e cambiamento climatico hanno portato a un'inevitabile svolta verso un nuovo sistema chiuso, circolare, che preveda un ciclo della materia, anche attraverso la sua rivalorizzazione» afferma Bompan.

Questa nuova visione ha conquistato una platea gremita di politici, capi d'industria e giornalisti, divenendo la chiave per il rilancio dell'economia europea dopo l'approvazione del Pacchetto sull'economia circolare da parte della Commissione Juncker nel dicembre del 2015. Una visione che sta creando delle grandissime opportunità anche nel settore alimentare: siano d'esempio alcune aziende citate da Lepratti che utilizzano packaging ecocompatibili e dunque riutilizzabili per la produzione di altri prodotti. Quello circolare non deve essere visto come un modello economico fallimentare, basti pensare che attualmente i più grandi gruppi industriali cinesi e indiani stanno adoperando questo tipo di sistema. «Ma in Italia questo è possibile?» - riflette Clini -, «Non siamo ancora usciti dalla visione negativa del rifiuto e non siamo ancora entrati nella cultura del rifiuto, soprattutto di quello urbano che nelle grandi città del Sud Italia ha un enorme costo di smaltimento». Le questioni rimangono tutt'ora aperte, ma un'attitudine ottimista può essere sicuramente di buon auspicio.

Filippo Ginelli

LA TENDA SULL'ADDA

La solitudine del professore-domatore



di ANDREA MAIETTI

Sul «Corrierone» di venerdì 29 aprile Ernesto Galli della Loggia interviene con un tonante attacco alla promozione facile della scuola italiana. Titolo dell'editoriale: "I promossi d'ufficio a scuola". Vi si legge tra l'altro: «Nelle scuole italiane la bocciatura è di fatto bandita, così come è bandito ogni autentico criterio di selezione e quindi di reale accertamento del merito... In Italia, al momento degli scrutini, in una gran-

de quantità di casi, probabilmente la maggioranza, non si valuta l'effettivo grado di apprendimento degli alunni. Si dà un voto che si può ben dire un voto politico. E si promuove». Il discorso sarebbe lungo e sotto una precaria piccola tenda abduana si potrebbe trattare solo alla spiccia. Mi piace invece riportare in merito un breve dialogo incrociato su Facebook tra due amici insegnanti: uno in piena attività, l'altro in cosiddetta pensione. Insomma, un giovane e un vecchio. Sono indicati con le sole lettere di G. (giovane) e V.

(vecchio). G.: «In un Paese civile, oggi un Ministro della Pubblica Istruzione istruito e degno avrebbe pubblicato sul Corriere una risposta a Galli della Loggia, mostrando come qualmente non sia vero ciò che il medesimo ieri ha scritto sulla GRANDE MENZOGNA che secondo lui innerva la scuola italiana. Spero lo abbia fatto. O, più probabilmente, lo abbia fatto fare da qualche funzionario almeno diplomato». V.: «Galli della Loggia non deve essere mai entrato quotidianamente da prof in un'aula scolastica d'oggi, come succede ai prof che scelgono ancora di entrarci. Quelli che somigliano al grande domatore lodigiano Franco Migliorini. Entrava nel gabbione delle tigri o degli orsi, con il cuore in tumulto, ma li amava i suoi orsi e amava le sue

tigri, anche quando gli hanno fatto orrendi sbregghi, ricuciti con la pazienza e l'amore che solo un vero domatore e un vero prof possono avere». G.: «Galli della Loggia ha scritto cose sacrosante. Forse, vede nelle aule universitarie che bella gente gli sforna la buona scuola superiore. Io amo i miei studenti. Ma di un amore appassionato ed esigente. Mistancono i padroni del circo, demagoghi che non vogliono più sentire lo schiocco della frusta e fingono di credere che gatti e tigri sino la stessa cosa. Come i colleghi che per quieto vivere la frusta dell'insufficienza l'hanno risposta chissà dove. Il coraggio della severità lascia sempre più soli». V.: «Amico mio, credo che - come per il prete - il destino del prof sia, sempre e comunque, quello della solitudine».